



Collana del Centro Universitario Studi Aziendali (CUSA)  
“Quaderni di Ricerca Economico-Aziendale: Teoria e Casi”  
coordinata da Marcantonio Ruisi (Università di Palermo)

#### Comitato scientifico

Andreas Michele (Università di Trento)  
Baldarelli Maria Gabriella (Università di Bologna)  
Consiglio Stefano (Università di Napoli — Federico II)  
Costa Massimo (Università di Palermo)  
Della Corte Valentina (Università di Napoli — Federico II)  
Fabio La Rosa (Università di Catania)  
Fortuna Fabio (Università Telematica N. Cusano — Roma)  
Invernizzi Giorgio (Università L. Bocconi — Milano)  
Liberatore Giovanni (Università di Firenze)  
Meneguzzo Marco Giuseppe (Università di Roma “Tor Vergata”)  
Ricciardi Antonio (Università della Calabria)  
Rusconi Gianfranco (Università di Bergamo)  
Sorci Carlo (Università di Palermo)

#### Comitato di Redazione

Bernini Francesca (Università di Pisa)  
Ciao Biagio (Università Milano-Bicocca)  
Cincimino Salvatore (Università di Palermo)  
Garibaldi Roberta (Università di Bergamo)  
Quarchioni Sonia (Università di Palermo)  
Ruggiero Pasquale (Università di Siena)

**QUADERNI DI RICERCA ECONOMICO-AZIENDALE: TEORIA E CASI**  
**COLLANA COORDINATA DA MARCANTONIO RUISI**

La collana di quaderni di economia aziendale che qui presentiamo si offre quale opportunità per gli studiosi della disciplina di presentare alla comunità scientifica i risultati della propria attività di ricerca secondo una prospettiva — lato sensu — metodologica che in via complementare tenda prevalentemente ad affiancare alla riflessione teorica, l'evidenza empirica di specifici casi di studio. Le pagine dei quaderni, ancorché testimoni dello sforzo di ricerca degli autori, non offriranno necessariamente considerazioni compiute, piuttosto potranno anche presentarsi come prime conclusioni, o comunque come asserzioni meritevoli di ulteriore riflessione. Nella direzione di arricchire lo studio condotto e auspicabilmente di migliorarne i risultati, si è ritenuto opportuno concepire la collana secondo la logica del “canale aperto”, cioè di una possibile interlocuzione scientifica degli autori con i lettori del testo, i quali potranno con gli stessi confrontarsi utilizzando l'indirizzo di posta elettronica che verrà messo a loro disposizione.

Il nostro auspicio è quello che la collana possa rappresentare davvero un'occasione, soprattutto per i giovani studiosi, di sistematizzare i propri sforzi di ricerca avendo a disposizione un supporto che superi i limiti imposti dall'economia di spazio che una rivista o un volume di *proceeding* congressuali inevitabilmente comportano.

Nel ricordare che la responsabilità ultima dei contenuti di ogni lavoro ricade eminentemente sugli autori delle ricerche, si vuole manifestare la volontà di accogliere anche volumi collettanei, con contributi molteplici elaborati e proposti intorno ad un tema, ad ogni modo preferibilmente sviluppati secondo il sinergico connubio di speculazione teorica ed osservazione di campo.

*Ad maiora!*

*Marcantonio Ruisi*

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

*Classificazione Decimale Dewey:*

**657.8327 (23.) CONTABILITA PER ISTITUTI EDUCATIVI**

**CHIARA DI GERIO  
GLORIA FIORANI**

**LA RENDICONTAZIONE  
DI SOSTENIBILITÀ  
NELLE UNIVERSITÀ  
TEORIE E PRASSI**

*Prefazione di*

**MARCO MENEGUZZO**





ISBN  
979-12-218-1384-5

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA 3 LUGLIO 2024**

# INDICE

- 7     *Prefazione*  
      di MARCO MENEGUZZO
- 11    *Introduzione*
- 17    Capitolo I  
      Analisi della letteratura sulla rendicontazione di sostenibilità nelle  
      università  
      1.1. La rendicontazione di sostenibilità: definizioni e contenuti, 17 – 1.2. Il  
      percorso delle università per lo sviluppo sostenibile tra dichiarazioni e conferenze,  
      26 – 1.2.1. I partenariati accademici per la sostenibilità: la Rete delle Università  
      per lo Sviluppo Sostenibile, 31 – 1.3. Rendicontazione di sostenibilità nel contesto  
      universitario, 42 – 1.3.1. Diffusione dei processi di reporting di sostenibilità nelle  
      università, 42 – 1.3.2. Teorie di riferimento alla rendicontazione di sostenibilità  
      nelle università, 45 – 1.3.3. Letteratura scientifica sulla rendicontazione di  
      sostenibilità nelle università, 48 – 1.4. Conclusioni, obiettivi e metodo di ricerca,  
      51.
- 55    Capitolo II  
      Rappresentare la performance sostenibile delle università: studio  
      delle università statali italiane  
      2.1. Rendicontare le performance sostenibili nelle università, 55 – 2.2.  
      Metodologia, 58 – 2.3. La diffusione delle pratiche di reporting nelle università  
      statali italiane, 61 – 2.3.1. Analisi della tipologia di documenti redatti, 61 – 2.3.2.

Analisi degli strumenti di rendicontazione adottati, 64 – 2.3.3. Analisi temporale, 70 – 2.4. Osservatorio sulla Rendicontazione di Sostenibilità degli Atenei (ORSA), 73 – 2.5. Discussioni e conclusioni, 75.

81 **Capitolo III**

**La nuova frontiera dell’SDG reporting: prime evidenze dalle università statali italiane**

3.1. Evoluzione dei processi di reporting e Agenda 2030, 81 – 3.2. Implementazione degli SDGs nel contesto universitario, 83 – 3.3. SDGs e accounting: il contributo della letteratura scientifica e dell’ambito professionale, 88 – 3.4. Metodologia, 90 – 3.5. Applicazione degli SDGs nei documenti di reportistica di sostenibilità, 92 – 3.5.1. Analisi dell’inclusione dell’Agenda 2030 nei report, 92 – 3.5.2. Analisi della divulgazione degli SDGs nei report, 97 – 3.6. Coerenza tra documenti di pianificazione e di reporting nell’inclusione degli SDGs, 100 – 3.7. Conclusioni e raccomandazioni future, 105.

109 **Capitolo IV**

**Web reporting: comunicare la sostenibilità attraverso i siti istituzionali**

4.1. Dal sustainability reporting al web reporting, 109 – 4.2. Comunicare la sostenibilità attraverso i siti web, 110 – 4.3. Metodologia, 112 – 4.4. Efficacia della comunicazione della sostenibilità tramite internet, 113 – 4.4.1. Analisi della comunicazione di sostenibilità attraverso i siti web, 113 – 4.4.2. Accessibilità ai documenti di sostenibilità tramite siti web, 117 – 4.5. Conclusioni, 119.

121 *Conclusioni*

131 *Appendice*

133 *Bibliografia*

151 *Autrici*

153 *Acknowledgment*

## PREFAZIONE

Negli ultimi tre-quattro anni il tema dello sviluppo sostenibile e della rendicontazione di sostenibilità è progressivamente diventato un tema a forte contenuto innovativo con una crescente attenzione a livello accademico, dai convegni, alle pubblicazioni, alla attivazione di corsi di laurea e master e, soprattutto a livello istituzionale (continuo richiamo agli SDGs, Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, nelle politiche pubbliche e nei documenti programmatici). Vi è però il rischio, come in altri casi, che il contenuto innovativo si attenui sempre più in produzione di documenti e report a debole impatto sulle Faculty accademiche e, soprattutto, sulla comunità studentesca con un progressivo “ritualismo”.

In questa prefazione ho quindi cercato di illustrare alle/ai potenziali lettrici e lettori che appartengono a “mondi” diversi da quello accademico, a quello studentesco, a quello professionale/operativo sia esso pubblico, privato for profit (imprese) ed a quello non profit (associazioni, imprese sociali e fondazioni), il valore aggiunto di questo lavoro e, soprattutto, il valore condiviso che è stato creato dalle due autrici scrivendo questo libro, rispondendo concretamente al rischio di ritualismo.

Provo quindi a sintetizzare le tre principali motivazioni.

In primo luogo non si tratta di un libro che si limita alla analisi della letteratura o che presenta i risultati di analisi bibliometriche, ma di un lavoro che, pur mantenendo un elevato rigore scientifico ed un costante

richiamo alla letteratura economico aziendale, si basa su una ampia ed approfondita ricognizione ed analisi critica di tutti i report di sostenibilità pubblicati dagli Atenei italiani a partire dal 2015 (quasi 10 anni) ed inserito nell'Osservatorio ORSA, che mette a disposizione ricerche tematiche e periodiche. Gloria Fiorani e Chiara Di Gerio si sono impegnate in prima persona nell'Osservatorio, lo hanno progettato, alimentato e valorizzato nelle reti accademiche e paraccademiche a livello nazionale (ad esempio rete CSR ed innovazione sociale promossa dalla Università Bocconi, che coinvolge la quasi totalità degli Atenei italiani) ed hanno evidenziato la rilevanza dell'utilizzo dei *dati primari nella ricerca economico aziendale*.

Seconda importante motivazione è legata alla scelta delle autrici di combinare con successo *ricerca* ed *azione*. Ricordo infatti che dal 2017 sono state inserite come componenti del Comitato di coordinamento e del gruppo di lavoro che ha predisposto i sette Rapporti di Sostenibilità dell'Ateneo Roma Tor Vergata, pubblicati negli ultimi anni e tra i quali vorrei ricordare il report prodotto per documentare la capacità di risposta dell'Ateneo alla emergenza Covid-19 e la capacità di arricchire ed integrare le precedenti esperienze di bilancio sociale e di bilancio di missione della nostra Università. Ho avuto modo di apprezzare personalmente come coordinatore del GdL di Ateneo l'impegno, la professionalità, la passione e la curiosità intellettuale delle autrici, caratteristiche che sono state apprezzate dai tre Rettori della Università Roma Tor Vergata che hanno creduto nel report di sostenibilità e da tutte le colleghe e colleghi delle diverse macroaree e Facoltà (Medicina, Ingegneria, Fisica, Biologia, Chimica, Lettere e Giurisprudenza) che hanno contribuito al successo ed alla diffusione dei report di sostenibilità.

Terza ed ultima motivazione è rappresentata dall'orientamento delle autrici al *benchmarking* ed al confronto con le altre esperienze a livello nazionale, sperimentando modalità di *benchlearning*. Indicatore significativo è la partecipazione attiva delle autrici al GdL interuniversitario promosso dalla RUS (rete universitaria della sostenibilità) in collaborazione con il GBS e finalizzato alla stesura del primo standard italiano per la redazione del bilancio di sostenibilità e del relativo manuale di implementazione. A questa attenzione al confronto con reti e comunità accademiche si è accompagnata la attenzione alla comunicazione tradizionale e web che consente di mantenere viva la ricerca; dai corsi Universitari (ricordo che Roma Tor Vergata ha introdotto in modo pilota corsi su Bilancio sociale

(2005) e CRS e Rendicontazione Sociale (2008) dal 2015 affidati alla Prof.ssa Fiorani (321 tesi discusse) e nella formazione executive (Master MARIS – Rendicontazione Innovazione Sostenibilità 6 edizioni con 150 partecipanti).

Il mio augurio è che l'attuale sistema universitario possa premiare l'impegno, la dedizione e l'entusiasmo delle Autrici e di tanti altri giovani, che come loro credono fortemente nelle attività di ricerca-intervento e di formazione-azione, in ottica di terza missione.

MARCO MENEGUZZO

*Università degli Studi di Roma Tor Vergata*



## INTRODUZIONE

I sistemi produttivi che si sono sviluppati nel corso degli ultimi secoli hanno prodotto indubbi benefici per i popoli da numerosi punti di vista: aumento della speranza di vita, benessere, qualità della vita sono solo alcuni degli indicatori che evidenziano quanto la crescita dell'industria e del commercio abbia permesso di scavalcare i limiti imposti dalla natura e raggiungere traguardi inimmaginabili dalle società del passato. Tuttavia, le crisi economiche, i cambiamenti climatici, nonché i conflitti interni e tra Paesi hanno evidenziato la fragilità dei sistemi economici e sociali moderni mettendo in dubbio non solo gli interi processi produttivi plasmati dalla globalizzazione, ma anche le relative modalità di gestione dei governi nazionali e sovranazionali.

In questo scenario si è così sviluppata una corrente di pensiero che, mirando a risolvere l'annoso problema dell'irresponsabilità sociale delle imprese industriali, ha poi coinvolto l'intero sistema socio-economico, includendo tutte le organizzazioni implicate nell'amministrazione di un territorio, nazionale e internazionale, a tutti i livelli di profondità. Tale corrente, riconducibile al tema della *Corporate Social Responsibility* (CSR), ha dunque portato le organizzazioni a prestare maggiore attenzione alle conseguenze sociali e ambientali delle proprie attività e, al contempo, ha imposto la necessità di sviluppare sistemi di rendicontazione che permettessero di rendere conto agli stakeholder dell'impegno nel

perseguimento di obiettivi di sostenibilità, attraverso la redazione e la pubblicazione di documenti di rendicontazione sociale.

Questo nuovo approccio ha interessato il settore pubblico anche grazie all'affermazione del paradigma del New Public Management, con cui si è assistito ad una progressiva aziendalizzazione, attraverso l'applicazione di modelli manageriali tipici delle imprese, con l'intento di rendere le pubbliche amministrazioni più efficienti, efficaci e rispondenti alle esigenze dei cittadini (Meneguzzo *et al.*, 2006). L'adozione di approcci manageriali ha portato il settore pubblico verso un più profondo orientamento agli stakeholder nel perseguimento di obiettivi, politiche ed offerta di servizi, spinto a cambiare il proprio *modus operandi* con un approccio *market-oriented* in grado di incrementare efficienza, efficacia, produttività e trasparenza, quest'ultima proposta come una necessità per rispondere in modo adeguato alle richieste di informazioni dettagliate sullo stato e le prestazioni delle istituzioni (Coy *et al.*, 2001).

Dopo un avvio un po' in sordina alla fine degli anni '90, a partire dagli anni 2000, con lo sviluppo delle logiche di Public Governance, la rendicontazione ha conosciuto una più ampia diffusione, con un tasso di crescita esponenziale, coinvolgendo e interessando un numero sempre più elevato e tipologie diverse di amministrazioni pubbliche (Tanese, 2004).

Inoltre, la crescente complessità delle policrisi globali, caratterizzate da interconnessioni tra sfide ambientali, economiche e sociali (globalizzazione finanziaria, nichilismo tecnologico, pressioni sul debito pubblico, cambiamenti demografici e climatici, urbanizzazione, instabilità, incertezza e polarizzazione politica, corruzione e declino della fiducia dei cittadini nelle istituzioni, iniquità sociale), ha accentuato tale crescita rendendo imprescindibile una rendicontazione di sostenibilità, quale processo utile alle organizzazioni, sia del settore privato che del pubblico, non solo per rispondere proattivamente alle pressioni degli stakeholder, ma anche per mitigare i rischi futuri (Galli e Torelli, 2021).

Non fanno eccezione le università, per le quali, tra l'altro, tenuto conto delle funzioni svolte e del ruolo essenziale esercitato nel contesto economico-sociale in cui operano per la transizione verso lo sviluppo sostenibile nella duplice veste di "agenti del cambiamento" e di "soggetti del cambiamento", è stato necessario adottare un approccio verso la sostenibilità e la rendicontazione (RUS-GBS, 2021).

Alla base della redazione dei documenti di rendicontazione c'è l'opportunità di imprimere una cultura della sostenibilità che deve permeare le sue principali funzioni (didattica e formazione, ricerca scientifica e terza missione) nonché l'architettura della governance, l'approccio strategico-organizzativo e le pratiche operative (Moggi, 2016). Le prassi operative delle società industriali che per prime hanno dato luogo allo sviluppo di forme di documenti di rendicontazione in grado di rispondere alle nuove esigenze informative, quali i bilanci sociali, di sostenibilità o di mandato, redatti con il supporto di direttive, linee guida o standard generali, hanno permesso alle organizzazioni educative di adottare un sistema di reporting analogo a quello del settore privato, seppur non perfettamente adattabile alle specifiche attività delle università.

Inoltre, la numerosità di linee guida e standard che negli anni sono stati emanati ha allontanato la possibilità di raccogliere in maniera sistemica e uniforme i risultati delle gestioni. Tale discrezionalità aumenta il carattere di eterogeneità del sistema informativo generando il rischio di rendere difficoltosa la lettura dei report agli stakeholder, nonché l'analisi di *benchmarking* tra i diversi istituti.

Partendo da questi presupposti, il contributo si propone di analizzare lo stato dell'arte della rendicontazione sociale negli atenei italiani e, al contempo, di misurare l'allineamento dei risultati con i trend globali di sostenibilità, valutando l'effettiva integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 (*Sustainable Development Goals*, SDGs), tra i parametri sostanziali alla base della redazione dei report di sostenibilità.

L'adozione di criteri legati agli SDGs nella definizione degli obiettivi e nella rendicontazione di sostenibilità permetterebbe di ridurre l'eterogeneità del sistema informativo degli atenei facilitando la lettura dei report di sostenibilità e una più corretta comparazione tra le performance delle diverse università italiane.

Al fine di descrivere chiaramente gli obiettivi di ricerca e delineare i tratti teorici del cammino intrapreso, il Capitolo I approfondisce un'analisi della letteratura nazionale e internazionale sulla rendicontazione sociale e traccia una retta tra le fasi del processo di rendicontazione e le principali finalità di adozione di tali pratiche. Un approfondimento sull'applicazione di pratiche di reporting sociale nell'ambito universitario è risultato necessario per delineare il perimetro della ricerca dei successivi capitoli. Nei capitoli seguenti, infatti, vengono tracciati i confini del

contesto di analisi e si chiarisce la scelta della metodologia della *content analysis*. Tale approccio ha permesso di effettuare una comparazione su scala nazionale e comprendere eventuali scenari evolutivi che possono migliorare l'adozione del processo di reporting sociale e di sostenibilità.

La ricerca condotta nel Capitolo II offre una visione completa ed esaustiva della situazione degli atenei statali italiani in materia di social e sustainability reporting a partire dall'analisi delle pratiche di rendicontazione sviluppate negli ultimi otto anni. Tuttavia i risultati evidenziano un panorama tutt'altro che definito ed omogeneo, in apparente analogia con quanto consolidato in letteratura.

La mappatura sullo stato dell'arte della rendicontazione sociale negli atenei, soprattutto con riferimento ai documenti adottati e agli standard applicati, è stata inoltre propedeutica alla definizione di una misurazione innovativa delle performance attraverso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, che vengono sempre più spesso inclusi nei report di sostenibilità degli atenei come riferimento per l'attenzione, la responsabilità e la valutazione degli impatti prodotti. Tale applicazione volontaria è risultata essere una prima risposta al contesto in esame: in una prospettiva di mancata, o comunque difficile, comparabilità dei risultati in ottica di sviluppo sostenibile, l'Agenda 2030 e i 17 Obiettivi potrebbero rendere più sistemico ed ordinato il processo di pianificazione strategica e, di riflesso, il racconto delle performance, in un'ottica di crescita economica, inclusione sociale e tutela ambientale.

L'integrazione degli SDGs nei processi di reporting di sostenibilità delle università viene affrontata poi nel Capitolo III per verificare se gli atenei italiani stiano adottando un approccio retorico e meramente orientato ad una comunicazione (Venturelli *et al.*, 2018) o, piuttosto, un approccio sistemico che consideri non solo gli aspetti formali, ma anche i contenuti e le informazioni quali-quantitative sostanziali.

Nel Capitolo IV viene poi approfondito il tema del *web reporting*, ossia la pratica di divulgare e pubblicare i report di sostenibilità attraverso internet. Studiare il web reporting rappresenta, infatti, una necessità imprescindibile nell'era digitale. Mentre la reportistica di sostenibilità tradizionale offre un quadro statico e limitato delle prestazioni aziendali in ambito ambientale, sociale ed economico, il web reporting si propone come un veicolo dinamico e interattivo per la divulgazione di informazioni cruciali.

Attraverso l'analisi dei dati digitali e l'uso di strumenti tecnologici avanzati, il web reporting consente alle università di fornire una visione più approfondita e sempre aggiornata delle loro attività e impatti. In un mondo sempre più connesso e interconnesso, comprendere e padroneggiare il web reporting diventa, quindi, essenziale per adattarsi alle mutevoli esigenze degli stakeholder, dimostrando un impegno autentico verso la trasparenza, l'*accountability* e la responsabilità sociale.

Nelle conclusioni si evidenzia la necessità di un approccio multidimensionale e interdipendente ai principali assi in cui la sostenibilità si può esprimere nell'ambito degli atenei, aprendo la strada a nuovi scenari e approcci di ricerca.



## CAPITOLO I

# ANALISI DELLA LETTERATURA SULLA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ NELLE UNIVERSITÀ

### 1.1. La rendicontazione di sostenibilità: definizioni e contenuti

Oggi le organizzazioni, includendo in tale ampia accezione imprese private, pubbliche amministrazioni e organizzazioni non profit, sono sempre più spesso chiamate a dar conto del proprio operato, in termini di attività svolte, risultati conseguiti e impatti prodotti sulla società e sul territorio in cui operano (Fonseca *et al.*, 2011). La necessità di *accountability* e l'attenzione verso questa forma di disclosure è emersa prevalentemente durante l'ultimo triennio del novecento e si è sviluppata in maniera molto consistente a partire dagli anni novanta, interessando prevalentemente il settore for profit (Siboni, 2014; Thomson, 2007; Parker, 2005; Bebbington, 2001; Mathews, 1997), seppur nel corso degli anni è stata adattata per essere implementata anche in altre organizzazioni (Parker, 2011), come, appunto, le organizzazioni non profit e il settore pubblico (Ball, 2004; Farneti e Guthrie, 2009).

In prima battuta, la rendicontazione di sostenibilità può essere intesa come una forma di comunicazione delle informazioni di natura qualitativa relative agli effetti ambientali e sociali dell'attività aziendale, che vengono veicolate attraverso l'utilizzo di diversi documenti (bilanci sociali, bilanci ambientali, bilanci di sostenibilità, report integrati, ecc.) e prodotte con l'ausilio di strumenti di rendicontazione di sostenibilità

(standard e linee guida, GRI, GBS, AA1000, ecc.) capaci di rendere più trasparenti e leggibili gli obiettivi prefissati ed i risultati raggiunti dall'organizzazione a tutte le tipologie di stakeholder (Gray *et al.*, 1995).

In questo contesto, è però importante fare un passo indietro, cercando di trovare nella letteratura economico-aziendale internazionale le spinte che hanno favorito la nascita e lo sviluppo di questa forma di reporting sociale. Un filone di studi che ben ci proietta in questa dimensione è quello relativo al riconoscimento dei limiti che presenta la rendicontazione economico-finanziaria di stampo tradizionale nel rappresentare la performance globale dell'azienda (Siboni, 2014). Come spiega Catturi (2003, p. 32):

L'azienda non è soltanto un organismo a dimensione economica, ma anche sociale e politica: è, cioè, un organismo tridimensionale; studiarne soltanto le dinamiche economiche è un'analisi parziale che non coglie esattamente l'essenza intima del fenomeno e la sua realtà operativa. Per questo non possiamo ritenere un'analisi esaustiva della complessità aziendale il soffermarsi alla sola dimensione economica che richiama puntualmente il processo di creazione del valore nell'ottica del proprietario. Un simile esclusivo interesse minimizza la portata dell'esistenza aziendale, piega le dinamiche economiche a beneficio di pochi, mentre concentra il rischio delle disfatte gestionali in capo ai soggetti più deboli della comunità sociale, i quali, per lo più non hanno minimamente contribuito all'assunzione di decisioni prodrome di così gravi risultati.

Questa premessa ha portato ad una progressiva diffusione dell'idea che sia necessario integrare il risultato del bilancio d'esercizio con altre valutazioni che consentano di esprimere la performance globale della gestione aziendale, indagata anche in termini di effetti ambientali e sociali (Siboni, 2014). Alla base di questi sviluppi vi è la consapevolezza che la contabilità ordinaria non basta per descrivere la complessa attività dell'impresa e per fornire informazioni complete sulle prestazioni sociali e ambientali di un'azienda (Gray *et al.*, 1995). Nasce perciò l'esigenza di integrare nel bilancio d'esercizio degli elementi informativi diversi da quelli esclusivamente economici e finanziari (Hinna, 2002), oppure di dar vita a documenti autonomi di comunicazione sociale (Terzani, 1984).

Come già accennato in precedenza, e destinato ad essere ripreso in seguito, sono molteplici le tipologie di documenti di rendicontazione che